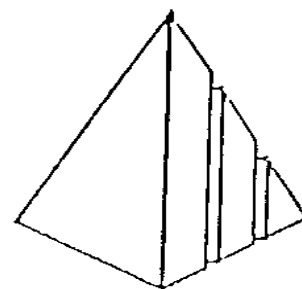


circolare
FEDERUNI



DOPO L'ASSEMBLEA 2009

INCARICHI ASSOCIATIVI 2009/2012

PRESIDENTE NAZIONALE:

prof. Giuseppe Dal Ferro, di Vicenza

MEMBRI DEL CONSIGLIO

DIRETTIVO:

prof. Fonte Maria Giovanna Fralornardo, di Mola di Bari, vicepresidente

prof. Sergio Pretelli, di Urbino, tesoriere

prof. Vittoria Vanzini, di Castellanza

prof. Andrea Martano, di Milano

Giovanni Della Libera, di Cordenons

dott. Pasqualina Russo, di Roma

REVISORI DEI CONTI:

dott. Silvio Tomatis, di Lainate (presidente)

prof. Attilio Menia, di Belluno

prof. Iside Cimatti, di Faenza

avv. Giovanna Romaniello, di Napoli (suppl.)

Segreteria

La segreteria ha sede a Vicenza in contrà delle Grazie, 14 - tel. 0444/321291 - fax 0444/324096 - e-mail: info@federuni.it - sito: www.federuni.it

Si è tenuta giovedì 11 giugno scorso a Milano la 28^a Assemblea della Federazione con il rinnovo degli incarichi. È una tappa importante che ha consentito, come di consueto, la verifica federativa e la programmazione futura.

Abbiamo in essa concluso un ciclo di riflessione sull'Europa ed aperto un capitolo nuovo, che ci condurrà allo studio dei grandi problemi mondiali, definiti "diritti di terza generazione": l'ambiente, la pace sociale, il rapporto identità ed apertura relazionale alle culture. Sono temi che dovrebbero entrare successivamente nei corsi proposti dalle nostre Università per uscire da un sapere fine a se stesso, e trattare argomenti presenti nella vita e nella informazione quotidiana.

Abbiamo in secondo luogo conclusa una prima analisi delle metodologie e delle didattiche con gli adulti, pubblicando due volumi pregevoli, che vorremmo in mano a tutti i nostri docenti (alle Università i volumi vengono ceduti a metà del prezzo di copertina) e che desideriamo siano presentati dalle varie Università della terza età alle facoltà di scienze dell'educazione delle Università degli studi vicine. È un contributo serio della nostra Federazione che dovrebbe trovare ampia diffusione. Nel prossimo triennio abbiamo deciso di concludere il filone iniziato con le metodologie e le didattiche specifiche delle nostre Università: uso dei sussidi, seminari e laboratori, viaggi culturali, ecc.

Proseguiremo nell'attività lo schema tradizionale: congressi, conferenza organizzativa, incontri interregionali per docenti e per responsabili. Vorremmo anche raccogliere, in apposite schede, la documentazione dei lavori scientifici delle varie Università e le tesi di laurea che vengono discusse nelle Università degli studi relative alle Università della terza età. Continueremo infine nel concorso biennale sull'arte applicata in collaborazione con Intesa Sanpaolo. Il programma approvato in Assemblea è vasto ed impegnativo, tenendo conto della povertà dei mezzi e delle persone disponibili. Potrà essere realizzato se ogni Università federata assumerà la propria parte di responsabilità. Se vogliamo che il nostro servizio si qualifichi sempre più, si rinnovi secondo le esigenze dei corsisti, l'impegno comune è indispensabile. L'esperienza attesta che le Università che si isolano finiscono per decadere, mentre quelle che sanno lavorare in rete si sviluppano con la soddisfazione degli utenti.

Giuseppe Dal Ferro
presidente nazionale Federuni

ADESIONI CONGRESSO FEDERUNI

Lettera del sen. dr. Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica
Lettera dell'on. Franco Frattini, Ministro Affari esteri

Lettera del card. Angelo Bagnasco, Presidente CEI
Lettera di mons. Mariano Crociata, Segretario generale CEI

on. Silvio Berlusconi, Presidente Consiglio dei Ministri
on. Gianfranco Fini, Presidente Camera Deputati
on. Roberto Maroni, Ministro degli Interni
on. Sandro Bondi, Ministro Beni Culturali
on. Mara Carfagna, Ministro Pari opportunità

* * *

Lettera del Ministro Gelmini



Il Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca

Egregio Presidente,

sono felice di portare il mio saluto al Congresso Nazionale della Federazione Italiana tra le Università della terza età. Improrogabili impegni istituzionali purtroppo mi impediscono di essere con Voi ma desidero testimoniare la profonda vicinanza e la grande considerazione che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha per questo progetto didattico e culturale.

In una fase storica in cui le identità culturali devono affrontare la sfida della globalizzazione, è necessario interrogarsi su quali debbano essere i principi guida della "formazione dell'uomo europeo".

L'Università deve orientarsi, capire quale sia oggi il modo adeguato per insegnare i valori della cultura europea, i valori della libertà, della solidarietà, dell'uguaglianza, del dialogo.

La Vostra Federazione riunisce atenei che svolgono un compito particolare ed importante: non solo la diffusione della cultura ma anche un contributo diretto per migliorare la vita di persone che non hanno potuto compiere un percorso di studi tradizionale in gioventù.

Anche grazie a questa particolare connotazione, il Congresso della Federuni fornirà un autorevole contributo alla nascita di una nuova dimensione educativa, basata sulla valorizzazione dell'individuo ed impegnata nella costruzione di una società aperta e pluralista.

Formulo pertanto i migliori auguri di buon lavoro

Mariastella Gelmini

RELAZIONE DEL PRESIDENTE XXVIII ASSEMBLEA NAZIONALE DI MILANO (2009)

Si conclude con questa Assemblea il nono triennio della Federuni ed inizia il decimo. Il percorso di questi anni è ricco di storia, di iniziative, di riflessioni ed ha un carattere fondativo per le Università federate e in una certa misura anche per la Federazione stessa che ha aiutato le varie sedi a lavorare insieme e a darsi un progetto culturale preciso, in mezzo a molte iniziative presenti nel territorio italiano nei confronti del pubblico adulto. Anche se si manifesta una certa stanchezza nell'incontrarci, data la configurazione geografica dell'Italia e forse la crisi economica, siamo stati fedeli dal 1985 in poi a certi appuntamenti, che ci hanno permesso lo studio, la riflessione e la crescita nelle relazioni amichevoli.

Triennio 2006/2009

Il triennio che concludiamo è iniziato con l'Assemblea di Udine nel 2006, nella quale ci siamo proposti di affrontare per tre anni la problematica europea, allo scopo di sviluppare nei corsisti delle nostre Università il senso della cittadinanza europea. Abbiamo stabilito inoltre in quella sede di studiare le metodologie e didattiche delle varie discipline idonee a corsi per adulti e di formare un gruppo di docenti leaders per la qualificazione e per l'aggiornamento della docenza all'interno delle nostre Università. È quanto abbiamo cercato di fare nel triennio con gli annuali congressi, con le conferenze organizzative e con gli incontri interregionali. Avevamo inoltre stabilito di stimolare le sedi ad aggiornare i propri statuti e a darsi un regime economico fiscale corretto. Molte sedi in questo triennio lo hanno fatto. Nel triennio infine si è proseguito nel concorso biennale sull'arte applicata, realizzato in collaborazione con Intesa Sanpaolo. Elenco in dettaglio le varie iniziative.

I *congressi* hanno segnato il ritmo della Federazione: Bari "L'Europa dei popoli e delle culture" (31 maggio-2 giugno 2007); Castellanza "L'Europa e il suo futuro nel mondo" (12-15 giugno 2008); Milano "La formazione dell'uomo europeo" (11-14 giugno 2009).

Nelle *conferenze organizzative* sono stati affrontati argomenti didattici, attinenti allo sviluppo delle attività delle Università. Si sono tenute a Vicenza sui seguenti argomenti: "Uomo, scienza e tecnologia" (2-4 febbraio 2007), "Le scienze sociali per una cittadinanza attiva" (1-3 febbraio 2008), "Metodologia e didattica delle scienze umane" (30 gennaio-1 febbraio 2009).

Del congresso di Udine è stata pubblicata la monografia *Verso una democrazia pluralista* (pp. 100) a fine 2007. Delle conferenze organizzative è stata edita la monografia *Orientamenti di metodologia e di didattica con gli adulti* (pp. 248). A queste pubblicazioni si aggiunge l'edizione dei lavori del terzo e quarto concorso sull'arte applicata ai *tessuti* (gennaio 2007), pp. 140, e sulla *lavorazione del metallo pregiato* (anno 2008), pp. 100. Si aggiunge inoltre la monografia *Insegnare agli adulti* (anno 2009), pp. 164 con i contenuti degli incontri tenuti per docenti leaders.

Sono convinto che i 43 "quaderni Federuni" siano il contributo più significativo offerto alle sedi negli ultimi vent'anni, essendo una elaborazione culturale di grande pregio sulla vita anziana e sulle metodologie didattiche di una scuola per adulti, offerto dalla Federazione all'Italia. Nel corso del triennio sono stati editi undici numeri della *Circolare Federuni* per un numero complessivo di 232 pagine. Si noti che la Circolare viene edita in 400 copie, inviata ai responsabili e a Università non federate in contatto con la Federazione. Nel triennio si sono sempre svolti ogni anno gli *incontri di*

metodologia per i docenti. Autunno 2006: “Il narrare, forma didattica da privilegiare con gli adulti” (Napoli, Conegliano, Faenza, Sesto San Giovanni); autunno 2007: “Umanizzare la didattica” (Milano, Putignano, Fiume Veneto); autunno 2008: “Mass-media ostacolo o sussidio alla didattica?” (Pesaro, Lainate, Acquaviva delle Fonti, Vittorio Veneto) e i quattro *convegni interregionali per responsabili*, uno per il Nord Ovest, uno per il Nord Est, uno per il Centro e uno per il Mezzogiorno; primavera 2007 (Milano, Palo del Colle, Roma); primavera 2008 (Faenza, Grottaglie, Roma); primavera 2009 (Faenza, Cassano delle Murge, Roma). Questi incontri interregionali, per docenti e per responsabili, costituiscono il momento più significativo della Federazione, per la larga partecipazione e per il clima fraterno di scambio di esperienza.

Il *Consiglio direttivo* nell’arco del triennio si è riunito 7 volte, ma frequenti sono stati i contatti telefonici e le consultazioni sui problemi. A Vicenza si è svolta in forma solenne, nella sede delle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari, la *premiazione del quarto concorso* di arte applicata sull’arte applicata (Vicenza, gennaio 2008).

Nel corso dell’ultimo triennio ho avuto modo di incontrare la sede di Trani (16 novembre 2007) in occasione del decennale; Putignano (17 novembre 2007) per il decennale; S. Marino (16 ottobre 2008) per la prolusione; Cesena (17 ottobre 2008) per il ventennale; Pesaro (18 ottobre 2008) per il ventennale; Noci (21 novembre 2008) per la prolusione; Toritto (22 novembre 2008) per la prolusione; Fasano (23 novembre 2008) per il decennale; Vigevano (28 gennaio 2009) per un seminario di studio su “Terza età o età alla terza?”; Mola di Bari (21 marzo 2009) per un concerto; le sedi di Turi, S. Michele, Bitetto e Grumo (22 marzo 2009) per incontri culturali; Cordenons (3 aprile 2009) per il decennale.

Anno formativo 2008/2009

L’ultimo anno formativo si è svolto tra i due congressi di Castellanza dello scorso anno (12-15 giugno 2008) e di Milano di quest’anno (11-14 giugno 2009). Consentitemi un vivo ringraziamento al governatore Antonio Galliano del Lions Club di Milano e provincia e alle Università promosse da tale istituzione per la seria ed accurata organizzazione di questo congresso, che si profila di interesse particolare. Presento in modo riassuntivo i servizi svolti in quest’ultimo arco di tempo.

Dopo l’incontro di Castellanza, come già indicato, gli incontri interregionali si sono svolti a Lainate (15 novembre 2008), Pesaro (18 ottobre 2008), Acquaviva delle Fonti (22 novembre 2008), Vittorio Veneto (29 novembre 2008), a Faenza (14 marzo 2009), Cassano delle Murge (21 marzo 2009), Roma (23 marzo 2009).

La conferenza organizzativa (30 gennaio-1 febbraio 2009) ha avuto luogo a Vicenza sul tema della didattica delle scienze umane.

Un impegno particolare è stato il rinnovamento del sito Federuni, il quale può diventare un utile strumento per le sedi ed un mezzo di collegamento prezioso.

Situazione sedi

Al momento attuale, con i dati che possediamo non sempre aggiornati, le sedi titolari della Federazione sono 102 con molte sedi periferiche (148 sedi didattiche), ossia per un totale di 250 sedi. I frequentanti sono 51.770 (numero pressoché uguale allo scorso anno); le ore svolte 132.567; 5.570 i docenti che hanno svolto attività in 4.739 corsi e 2.105 seminari.

Sedi nuove ammesse dal Consiglio direttivo, con ratifica della presente Assemblea, sono: Caerano San Marco e Bollate.

Nel triennio da 92 sedi siamo passati a 102. Le sedi ammesse sono state Lecce, Varese, Grumo Apula, Altamura, Grottaglie, Monopoli, Toritto, Legnano, Sannicandro di Bari, Bitetto, Noci, Caerano San Marco e Bollate.

Linee programmatiche

La riflessione sull'Europa e sulla cittadinanza europea ha aperto nuovi orizzonti alle nostre Università su scenari ampi, dai quali oggi non si può prescindere. Essere europei non significa rinunciare all'identità italiana, ma semmai arricchirla e valorizzarla con relazioni più ampie.

Ritengo che il lavoro svolto sia stato importante e che ci abbia aiutato a cogliere una realtà globale, sulla quale dovremmo riflettere nel prossimo triennio. Economia, pace, diritti umani, ecologia sono ormai ambiti globali, nei quali l'Europa da sola si trova incapace di risposte ed insieme temi di cui le nostre Università devono parlare.

Nel prossimo triennio allora le nostre Università potrebbero insieme riflettere e poi programmare corsi e ricerche in questi settori, privilegiando i cosiddetti diritti di terza generazione, cioè quelli che riguardano l'umanità (pace, ecologia, cultura), senza dei quali non è possibile assicurare agli uomini una vita degna dell'uomo. In particolare si dovrebbe nella ricerca accentuare l'approfondimento formativo-educativo di questi argomenti e la possibile partecipazione sociale attraverso la condivisione di una cittadinanza attiva. Superare la mentalità utilitaristica e corporativa è uno degli obiettivi essenziali della formazione dell'uomo adulto.

Accanto a tale apertura è utile proseguire nello studio delle metodologie e delle didattiche, affrontando temi particolari quali i nuovi linguaggi, il turismo culturale, l'uso delle nuove tecnologie, l'animazione socio-culturale.

Proseguendo nella formazione dei docenti leaders ritengo utile, dopo le metodologie, soffermarci sugli obiettivi, a cui i vari corsi programmati devono ispirarsi se vogliono inserirsi in un progetto formativo armonico.

Infine il concorso biennale sull'arte applicata va possibilmente continuato, impegnandoci a far crescere il numero dei partecipanti. Potrebbe diventare uno stimolo prezioso alla ricerca da parte dei corsisti sulla cultura antropologica e sull'azione umana di estetizzazione, elementi fondamentali della civiltà.

Conclusioni

Prima di concludere è mio dovere rinnovare il mio più vivo ringraziamento alla sede che ci ospita, in particolare al Governatore Lions di Milano, che ha voluto questo congresso, ed ai suoi collaboratori.

Ringrazio tutte le sedi che in questi anni hanno seguito con fedeltà e con noi elaborato gli studi prodotti.

Ringrazio il Consiglio Direttivo per il sostegno e la condivisione delle attività svolte: Giovanna Fralonardo, vice presidente; Sergio Pretelli, tesoriere; Iside Cimatti, Vittoria Vanzini, Giovanna Romaniello e Sergio Cavagnero, consiglieri; i Revisori dei conti per il loro servizio: Carmelo Ciraci, Alessandro Bonomini e Anna Maria Ferrara.

In particolare il mio ringraziamento va alla segretaria Maria Vittoria Nodari, senza della quale l'attività svolta non si sarebbe attuata, se non parzialmente; a Fabrizio Rosini per la consulenza fiscale; a Fausto Benazzato per la ristrutturazione e l'aggiornamento del sito.

L'Assemblea è invitata ora a rinnovare gli incarichi associativi con responsabilità. Mi auguro ci sia la disponibilità di molti all'impegno. Da parte mia vi rinnovo l'invito a pensare a chi può sostituirmi, proprio per coerenza al rinnovamento che auspico. Forze nuove e giovanili possono infondere alla Federazione vita nuova.

Giuseppe Dal Ferro

RADIOGRAFIA DELLE UNIVERSITÀ 2008/2009

DATI PROVVISORI

nr.	isp.	den.	num. posti in corso	ammessi	iscritti	matricola	matricola	matricola	matricola	matricola	matricola	matricola	matricola	matricola	matricola	matricola
1	00183	ROMA CRESCI		418	88	328	122	0	83	18	0	3400	27			
2	00186	ROMA SOEPIU'	5	1328	331	890	860	0	70	83	0	3283	80			
3	00195	ROMA UNISPEID	27	3200	488	2712	101	85	116	45	1800	8640	90			
4	06121	PERUGIA	3	1768	387	1381	958	0	42	19	0	6401	108			
5	07029	TEMPIO PAUSANHA		116	30	78	13	0	1	0	0	108	25			
6	07041	ALGERO		227	41	186	63	0	8	15	0	702	11			
7	07100	SASSARI		349	66	282	53	0	14	6	0	1340	11			
8	14100	ASTI	17	2425	498	1926	364	82,85	123	21	720	3910	150			
9	18035	RAPALLO		200				0	10	8	0	78	66			
10	20020	LAINATE		347	98	249	88	84	38	7	188	618	56			
11	20025	LEGNANO		700				0								
12	20028	BOLLATE	3	406	70	335	0	80	84	24	410	857	65			
13	20032	CORMANO		331	96	238	90	0	48	11	275	821	43			
14	20037	PADERNO DUGNANO	2	837	196	641	349	0	136	62	0	4700	108			
15	20052	MONZA		199	80	134	42	80	25	0	0	114	24			
16	20058	TREZZO SULL'ADDA		149	15	134	10	0	14	0	0	120	12			
17	20084	GORGONZOLA		284	44	222	43	85	18	3	0	214	17			
18	20090	SEGRATE		175	48	126	26	85	30	6	230	522	30			
19	20092	CRIBELLO BALBANO	1	688	188	367	133	80	88	18	0	1310	54			
20	20097	S. DONATO MILANESE		400	120	280	102	0	70	20	140	1100	60			
21	20098	SESTO S. GIOVANNI		702	212	480	208	0	58	26	0	1078,3	68			
22	20121	MILANO CARD COLOMBO		850	0	0	300	0	63	16	0	0	98			
23	20121	MILANO DUOMO		878	118	458	164	73,6	77	0	0	2318	78			
24	21053	CASTELLANZA		362	108	254	121	88	38	12	0	1129	37			
25	21064	FAGNANO OLONA		75	22	53	9	81	21	3	30	109	22			
26	21100	VARESE		360	80	280	35	87,8	3	48	130	220	30			
27	22026	ERBA		288	77	182	23	0	29	17	0	608	34			
28	22100	COMO		1200	300	900	220	0	36	57	0	1600	55			
29	27028	VIGEVANO		580	216	375	110	0	105	43	0	1800	74			
30	27035	MEDE		112	20	92	0	0	10	7	0	365	10			
31	28017	FIORENZUOLA D'ARDA		147	32	120	10	87,8	4	5	164	210	73			
32	30019	SOTTOMARINA-CHOGGIA		210				0	19	7	0	380	38			
33	30028	PORTOGRUARO		188	60	108	48	82,8	31	10	0	415,5	8			
34	30031	DOLO		288	53	216	68	83,7	28	5	86	702	27			
35	30174	MESTRE		508	106	400	70	0	81	24	0	2740	68			
36	31015	CONEGLIANO		461	125	336	88	86	37	29	383	1283	67			
37	31028	VITTORIO VENETO	1	287	77	210	45	87	53	7	100	450	53			
38	31031	CASERO S.M. MARCO		57					14				18			
39	31044	MONTEBELLUNA		408	98	310	85	85	28	13	506	800	48			
40	31100	TREVISO		400	110	290	90	85	27	3	2	360	34			
41	32100	BELLUNO	10	1087	188	898	131	0	122	32	0	3035	350			
42	33028	TOLMEZZO	5	501	118	382	108	85	56	7	13	180	82			
43	33033	CODRIGO	5	1271	366	915	101	62	172	78	2772	3850	155			
44	33054	LIGNANO SABBADORO		232	50	182	86	80	51	11	307	1138	57			
45	33077	SACILE	3	363	102	181	0	0	20	17	0	1084	85			
46	33078	SAVITO AL TAGLIAMENTO		1711	332	1379	203	56	88	19	560	2388	84			
47	33080	PORCIA		253	90	163	79	82,7	28	13	410	908	39			
48	33080	FUAME VENETO		182	46	116	45	82,5	22	5	115	415	39			
49	33084	CORDENONS		426	123	303	183	0	28	64	0	873	46			
50	33085	MANAGO	1	307	70	237	30	87,5	22	4	20	453	40			
51	33087	SPILIMBERGO		281	81	200	88	80	13	13	280	280	48			
52	33100	UDINE	10	4524	976	3549	1078	0	667	401	0	23220	802			
53	33170	PORDENONE		894	146	648	131	0	34	22	0	861,5	61			
54	34075	MONFALCONE	2	508	170	338	85	88	70	56	250	1020	85			
55	34123	TRIESTE		1498				0	180	60	0	3976	130			
56	34170	GORIZIA		528	125	401	108	83	79	22	488	1437	61			
57	36100	VICENZA	23	3508	865	2641	0	0	240	180	0	6711	230			
58	37036	S. MARTINO BUONALBERGO		424	91	333	79	86	27	12	148	318	43			
59	39100	BOLZANO	15	278				0	18	8	0	180	50			
60	40124	BOLOGNA		241	68	183	38	0	27	11	485	670	42			
61	47023	CESENA		73	14	59	0	0	8	0	0	128	22			
62	47100	FERRARA		208	60	205	47	73	0	3	108	220	30			
63	47890	REPUBBLICA S. MARRINO		88	21	74	1	85	18	3	0	145	9			
64	48018	FABENZA	5	1077	267	810	137	0	47	43	908	1348	58			
65	48022	LUGO DI RAVENNA		1574	601	1073		0	103	36	0	2782	89			
66	48100	RAVENNA	1	503				0	12	31	0	1110	68			
67	60036	JESI		338	124	212	83	83	12	20	710	830	56			
68	81100	PESARO	6	347	77	270	31	0	105	12	380	958	218			
69	83100	ASCOLI PICENO		970	228	742	118	0	51	27	0	1100	70			
70	70010	ADELFI		130				0	20	2	0	25	25			
71	70014	CONVERSANO		159	20	138	89	87	38	18	0	0	38			
72	70015	NOCI		121	41	80	121	0	10	2	50	350	10			
73	70016	NOICATTARO		300	66	244	104	88	38	13	340	1820	45			
74	70017	PUTIGNANO		443	156	287	147	81	39	10	184	780	38			
75	70018	PUTIGNANO		143	19	125	12	0	32	8	0	640	34			
76	70020	BITETTO		42	8	34	4	60	20	5	150	600	18			
77	70020	TORITTO		127	28	98	50	84	18	2	40	340	18			
78	70021	ACQUAVIVA DELLE FONTI		287	85	182	80	0	38	10	0	1100	40			
79	70022	ALTAMURA		142	78	84	49	0	39	8	0	338	30			
80	70024	CASSANO MURGE		234	66	168	46	95	39	14	288	950	0			
81	70025	GRUMO APPULA		70	38	34	20	0	14	7	0	485	14			
82	70028	MODUGNO		120	39	81	42	55	21	3	8	640	23			
83	70027	PALO DEL COLLE		285	66	200	15	56	24	5	100	580	27			
84	70028	SANNICANDRO DI BARI		170				0	24	0	0	0	12			
85	70029	SANTERAMO IN COLLE		280	110	180	70	0	34	8	0	1200	40			
86	70042	MOGLI DI BARI		200	60	140	14	0	47	18	0	1231	50			
87	70043	MONOPOLI		100				0	31	0	0	0	0			
88	70063	CAVOSA DI PUGLIA		83				0	8	10	0	136	7			
89	70068	TRANI		145	30	118	22	0	12	12	0	240	32			
90	70128	BARI CENTRO STUDI		503				0	48	82	0	1450	60			
91	70128	BARI GIOVANNI MODUGNO		178				0	26	9	0	1220	35			
92	72015	FASANO		126	31	95	12	58	18	10	0	380	25			
93	72021	FRANCAVILLA FONTANA		75	10	65	12	87,5	12	0	0	324	14			
94	73100	LECCE		80				0								
95	74015	MARTINA FRANCA		100				0	10	5	0	180	15			
96	74023	GROTTAGLIE		106	30	78	25	50	14	3	0	400	20			
97	74100	TARANTO		128				0	45	4	0	440	45			
98	80127	NAPOLI	1	150	73	77	20	0	20	10	0	810	18			
99	84013	CAVA DEI TIRRENI		88	13	78	13	0	21	9	0	480	17			
100	85050	VILLA D'AGRI E SATRIANO	1	70	10	60	0	0	7	5	0	960	24			
101	87100	COSENZA		150	36	115	51	87	12	4	108	284	25			
102	88046	LAMEZIA TERME		80	84	18	0	0	0	0	0	50	25			
102		totali generali	148	51.770	11.128	34.807	8.825		4.738	2.105	14.331	132.567	5.570			
		percentuali			24,23%	73,77%										

STUDI

lezione sintesi

GIUSEPPE DAL FERRO

EDUCAZIONE ALL'EUROPA

Tento di presentare quale sia stato il progetto di fondo di questo convegno, riassumendo o integrando se necessario, qualche idea che è emersa. Siamo partiti da una premessa: l'Europa oggi è una realtà che si sta costruendo difficilmente, ma la cui attuazione è irreversibile. Dalla realizzazione dell'Europa dipende una cittadinanza accettabile, che consenta una buona qualità di vita. Uno Stato da solo oggi è travolto dai meccanismi internazionali: pensiamo a cosa sarebbe successo all'Italia nel momento della crisi della Parmalat se non ci fosse stato l'euro, così come ora durante questo periodo di crisi finanziaria internazionale.

Europa multiculturale

La strada dell'Unione Europa imboccata è il fatto più significativo avvenuto negli ultimi cinquant'anni perché gli Stati, che in precedenza erano fra di loro in conflitto, hanno saputo riconciliarsi e formare un'unità. Teniamo contemporaneamente presente la crisi dell'Onu, organismo nel quale confluiscono tutti gli Stati del mondo, sostanzialmente ignorato. Il diritto internazionale che si era riusciti a costruire, in verità assai poco, è stato totalmente ignorato ed oggi probabilmente si deve ricominciare daccapo. L'Europa dovrà proporre ai cittadini diritti e doveri, cioè posizioni legislative, tali da consentire una cittadinanza europea. Ritengo che il punto di riferimento sia ancora il Trattato di Maastricht, il quale contiene principi quali la mobilità ed il diritto di rappresentanza all'estero. I diritti e i doveri sanciti dagli Stati sono indispensabili, ma non costituiscono la cittadinanza europea, nel senso che è indispensabile il senso di appartenenza europea. L'euroscetticismo, che si sta diffondendo in molti Stati, è la mina vagante della cittadinanza europea, perché uccide lo spirito di partecipazione. Accanto agli Stati, che assicurano diritti e doveri, sono necessarie istituzioni formative che facciano crescere l'identità europea dei propri cittadini. Parlando di istituzioni mi riferisco innanzitutto alla scuola e poi alle Università della terza età, che possono contribuire a far crescere l'appartenenza europea tra gli adulti. Quando parlo di cittadinanza europea, non intendo una cittadinanza esclusiva: posso essere cittadino del mio Paese con un'identità culturale specifica e contemporaneamente aprirmi, con le mie radici, ad una cittadinanza europea e al mondo. Gli Stati del Mediterraneo possono portare in Europa contributi specifici agli altri Paesi europei. Si pensi cosa significhi per noi cogliere la ricchezza del Mediterraneo fonte di civiltà, di conflittualità e di contrapposizione economica fra

Nord e Sud del mondo. Finora l'Europa non ha dato risposte al Mediterraneo, oppure queste sono state scarse, forse anche per la scarsa presenza da parte dell'Italia, della Grecia e della Spagna a tale riguardo.

L'Europa è multiculturale, non tanto perché vi sono gli immigrati, ma perché vi sono Stati le cui popolazioni sono sicuramente diverse: gli Italiani, ad esempio, non sono uguali ai Romeni o ai Bulgari, così come ci sono differenze anche con i Tedeschi ed i Francesi. Dovremmo uscire dalla omogeneità culturale, nella quale siamo vissuti fino a poco tempo fa, omogeneità nella quale tutti parlavano la stessa lingua e trasmettevano la cultura contadina. Oggi, anche se fossimo isolati, la situazione non è tale dal momento che la televisione, internet, l'economia hanno creato una società aperta. La multiculturalità è il futuro dell'uomo ed ogni realtà nuova è una opportunità che va vista come un'occasione di crescita, evitando di isolarsi. Tale inedita situazione richiede un cambiamento profondo perché oggi viviamo una realtà diversa.

Le istituzioni formative, quali le Università della terza età e la scuola, dovranno cambiare radicalmente il modo di educare le persone, le quali non andranno più formate all'omogeneità culturale ma al pluralismo. Non ci si può più limitare ad informare; si devono dare motivazioni per le quali vivere in un determinato modo e insegnare a confrontarsi continuamente con altri modi di vivere, che stanno attorno a noi, considerandoli un'opportunità per accrescere la propria consapevolezza e la propria identità. Presupposto fondamentale è che viviamo in una situazione multiculturale non da sopportare ma da cogliere come grande opportunità. Si pensi ad un piccolo esempio: l'economia da quando si è aperta è diventata molto più ricca, anche se può creare molti guai. Ogni nuova realtà è sconvolgente, ma offre nuove opportunità se queste sono guidate da responsabilità.

Formazione in una società aperta

Un problema a cui vorrei accennare riguarda la connotazione di una formazione degli adulti in una società aperta. Non si può formare e stimolare la crescita degli adulti seguendo il modello educativo del passato. Le nostre Università sono libere e possono essere all'avanguardia nel fare ciò che la scuola non è in grado di fare. Quali caratteri deve avere allora una scuola per adulti perché sia formativa ed aiuti la persona a vivere la realtà europea? Oggi molte persone sono sradicate perché senza identità. Le Università dovranno perciò offrire corsi di storia locale per far ritrovare le proprie radici. Identità non equivale a chiusura, significa apertura. Bernardo Bernardi fissa l'identità culturale in quattro grandi filoni, definiti da parole greche: chronos, la storia; ethnos, l'etnicità, ossia il legame con la società circostante; oikos, l'ambiente ed i valori acquisiti nel tempo da una comunità; anthropos, la capacità dell'uomo di ogni generazione di riesprimere rivive i tre elementi precedenti in forma nuova.

Quando parliamo di valori, dobbiamo distinguere tre diversi tipi: valori individuali, ossia i bisogni personali e psicologici necessari per la propria realizzazione; valori sociali di un popolo, caratterizzati dall'ambiente di vita e dal mutare delle situazioni; valori della totalità condivisi da tutti. I valori di un popolo non vanno confusi con i valori universali, altrimenti si diventa ideologici dal momento che si assottigliano i nostri valori e non si accettano quelli degli altri popoli. A titolo di esempio i miei valori, italiani od europei, sono diversi da quelli delle nazioni islamiche. Si deve avere l'accortezza di distinguere fra nazioni islamiche ed Islam in quanto sono due cose molto diverse. Possono esistere valori universali comuni a tutti gli uomini? Personalmente sono convinto di sì

anche se, secondo Lévi-Strauss ad esempio, le culture non dovrebbero essere contaminate perché ogni cultura ha i suoi valori e non dev'essere toccata: si tratta del cosiddetto relativismo culturale di Lévi-Strauss, diffuso in un libro edito dall'Unesco.

Le religioni in generale sono espressione dei valori della totalità e di quelli sociali, poiché queste parlano a tutta l'umanità. Può esistere un dialogo fra le religioni che permetta di constatare che valori che sembrano non negoziabili in realtà non sono così lontani fra loro. Il Cristianesimo si è aperto alle religioni dopo il Concilio Vaticano II, ossia nel 1970, e tale apertura sta creando nelle altre religioni un'analoga disponibilità dialogica. La strada è faticosa, ma pensiamo quale enorme cambiamento è avvenuto nel corso di questi anni: si è passati dal conflitto ad un tentativo di confronto e di dialogo. È una strada aperta, un'opportunità di confronto fra i valori della totalità, ossia universali. Per quanto riguarda i valori sociali, invece, il discorso è politico. Quando si parla di identità si allude a tali valori, che vanno individuati ed armonizzati. È possibile fare un passo ulteriore e quindi partire dai valori sociali per arrivare ai valori della totalità? Questa è una presa di identità sempre maggiore nel dialogo con gli altri; chi è chiuso nel proprio egoismo ha un'identità povera, è un asociale che si apre solo al suo gruppo, mentre chi tende ai valori universali si apre a tutta l'umanità. In Europa non ci sono solo ortodossi, protestanti e cattolici, ci sono anche dieci milioni di musulmani ed una piccola realtà, però molto vivace, di ebrei oltre ad alcune comunità di buddisti ed altre religioni orientali. A mio avviso, questo è il primo problema di identità per quanto riguarda i nostri adulti, i quali devono uscire dal piccolo nucleo egoistico per accettare un'identità europea e diventare cittadini del mondo.

Conoscere ed accettare l'alterità

Per poter realizzare questo lavoro, è necessario conoscere le altre culture, perciò nelle Università della terza età bisogna moltiplicare i corsi che trattano questi temi. Trovare gli insegnanti è faticoso perché queste nozioni nella scuola non sono mai state insegnate. In concreto si può organizzare un corso sulla Francia, poi sulla Germania, poi sulla Lituania: è già un primo tentativo. Se vogliamo diventare europei, bisogna conoscere le nazioni "altre" con i valori sociali loro propri; studiare le religioni, in quanto anch'esse fanno parte dell'identità. Non è semplice trovare degli esperti nemmeno in questo caso, però questo tema è molto importante. Primo punto, per la conoscenza delle altre culture, è indispensabile conoscerne la lingua, la quale non è solo meccanica ma espressione di una cultura. Gli insegnanti di lingue hanno un'infarinatura sulla civiltà della lingua che hanno studiato. Secondo punto: è necessario formare gli iscritti all'alterità, ossia abituarli a vivere con persone che non la pensano nello stesso modo. Invece gli iscritti alle Università della terza età sono tremendamente integralisti, non disponibili ad ascoltare gli altri. Questo discorso non vale solo per gli immigrati, ma anche per il proprio figlio o nipote, i quali hanno culture diverse: l'interculturalità si incrocia con l'intergenerazionalità. L'educazione all'alterità è fondamentale ed oggi molti studiosi, da Buber a Lévinas a Cassirer, hanno scritto su questi temi e la biblioteca su questo argomento è ben sviluppata. L'ascolto dell'altro non è relativismo, anzi è rispetto reciproco. L'altro con i suoi stimoli ci fa crescere. Neusner dice che se non si è in grado di capire l'altro, significa che il nostro orizzonte è ristretto in quanto non si sa accettare l'alterità. Se vogliamo formare l'uomo europeo e del futuro, questo non può essere collocato in un mondo chiuso perché il mondo a venire sarà sempre più multiculturale.

Un impegno particolare riguarda il confronto fra i valori, ricordando le distinzioni fatte, uscendo dall'utilitarismo per arrivare a qualcosa di condiviso. Nelle nostre zone e città, i comitati che sorgono sono i più frequentati perché difendono i diritti individuali. Dovremmo invece tentare di arrivare ai valori sociali, cosicché un po' di peso sia portato da ognuno. Solo però i valori universali, ispirati alle religioni, uniscono, perché valori della totalità. Paul Tillich, un grande teologo protestante, dice che "le religioni sono la sostanza delle culture mentre le culture sono la forma delle religioni". Ciò significa che una cultura è caratterizzata dai valori espressi dalle religioni, mentre le religioni si esprimono in modelli di vita. I valori, però, non sempre uniscono, possono anche dividere, perciò è indispensabile il confronto fra valori.

Imparare a partecipare e a dialogare

Altro momento formativo è costituito dalla partecipazione, essenziale per non essere sudditi ma cittadini, capaci di dire anche di no o di fare mediazione. In Italia si vota ancora in base a ciò che passa in televisione e si pubblica sui giornali; ciò dimostra che vi è la necessità di creare una coscienza critica non tanto per andare contro qualcuno, ma per contribuire alle scelte pubbliche. La libertà è scomoda, in quanto è più facile ricevere ordini piuttosto che pensare in modo autonomo. Si tenga a mente che anche le Università della terza età possono diventare degli strumenti di manipolazione, se non c'è un metodo rispettoso dell'alterità. La partecipazione oggi si configura come negoziazione, perché la democrazia va costruita insieme. Habermas afferma che la società va costruita attraverso una "grande comunicazione" dove le persone sono i soggetti di tale comunicazione. Tutte le persone devono essere attive, nessuno deve essere succube di qualcun altro. Per dignità ho il diritto di esprimere un mio parere ed ho anche la capacità di negoziare e questo significa partecipare in modo non intransigente.

Un ultimo punto riguarda l'educazione all'interculturalità. Come possiamo vivere fra culture diverse dove il patrimonio di conoscenza è un'opportunità, dove non escludo l'altro, dove riconosco che il musulmano ha dei principi non negoziabili così come anch'io ho dei principi non negoziabili ma insieme possiamo fare qualcosa? I principi possono essere diversi, ma si può lavorare insieme per la pace e per i diritti umani e questa è la strada dell'interculturalità. "Riconoscimento" e "rezezione" sono due parole fondamentali per il rapporto fra diversi. "Riconoscimento" significa capacità di riconoscere che l'altro pensa in modo diverso da me e comprendo che questa è una diversità legittima: non faccio come fa l'altro ma accetto il diritto dell'altro ad agire come agisce. Si noti che anche fra le confessioni cristiane, questa strada non è facile. Lutero si è diviso dalla Chiesa cattolica per il principio della giustificazione e solo nel 1999, in un accordo siglato fra la Federazione luterana e la Chiesa cattolica, si è raggiunto un accordo su tale questione ed insieme si è accettato che la giustificazione può essere interpretata dai luterani in un modo e dai cattolici in un altro e che ambedue le interpretazioni sono legittime. È il riconoscimento della legittima diversità. "Rezezione" è assumere qualcosa che è maturato in un'altra cultura. L'epiclesi, ossia l'azione dello Spirito Santo, è un valore che è stato conservato dalla Chiesa ortodossa e che la Chiesa cattolica ha riscoperto, affermando che l'invocazione allo Spirito è fondamentale nei sacramenti. Applicato alle culture, mi accorgo che vi possono essere delle ricchezze nelle altre culture, da fare proprie.

MANLIO DOZZO

PROBLEMI DI IDENTITÀ IN UNA SOCIETÀ APERTA

Prima di procedere all'analisi di quali siano i problemi di identità in una società aperta ritengo necessario chiarire che cosa si deve intendere per società aperta, come si costituisce e su quali regole si fonda. Attraverso lo studio di questi elementi prodromici cercheremo di giungere a dare una risposta al quesito quali, e se vi siano, problemi di identità in una società di questo genere.

Uno dei maggiori filosofi dello scorso secolo, Karl Popper, nel suo saggio *Conoscenza oggettiva* ha identificato, tra le altre cose, due tipi di società: la società chiusa e la società aperta. Per questo Autore, la società chiusa è una società di tipo tribale, caratterizzata dal predominio della totalità del corpo sociale sugli individui e da un insieme compatto di credenze indiscutibili, fondate su autorità altrettanto indiscutibili.

È evidente che in questo tipo di società ciò che si teme è il nuovo, il diverso, ciò che - in qualche modo - può sovvertire il modo di vivere e di pensare degli individui e mettere in discussione il potere del Leviatano, quale identificazione di uno Stato autoreferenziale. Di contro, sempre Popper, rifacendosi ad una distinzione operata da Bergson, parla di un modello di "società aperta" che si identifica invece con un atteggiamento razionale di libera discussione critica.

Presupposto di una società aperta è il riconoscimento che gli uomini dovranno sempre vivere in una società imperfetta e che nessuna società può convivere senza conflitti di valore. In altri termini, lo Stato è visto come un male necessario ma, proprio per questo, rifacendosi ai più puri principi del liberalismo, ad esso non devono essere riconosciuti poteri più del necessario.

In questa prospettiva, la democrazia liberale risulta la forma migliore, non perché la maggioranza abbia sempre ragione (anzi, potrebbe scegliere la tirannide), ma poiché si tratta del male minore, che consente di sostituire i governi senza ricorso alla violenza, proprio come le teorie sono sostituibili grazie alla libera discussione ed alla critica.

In questa ottica si intravede già come una società aperta non necessita di violenza, né di coercizione da parte dello Stato, ma si fonda sulla possibilità di criticare il Principe (e non il Leviatano) e, se necessario, sostituirlo senza ricorrere alla violenza.

In questo tipo di società, che non esclude nessuno, i problemi di identità sono assai pochi, se non nulli, in quanto tutti - partecipandovi - si identificano nella società stessa. Solo a certe condizioni si ha la possibilità di condurre una esistenza dignitosa, vissuta in modo autonomo e responsabile. La libertà, sia individuale che sociale, non è un accessorio, ma una parte irrinunciabile di noi stessi.

La nostra e l'altrui libertà

Sia come individui, sia come membri di una collettività, essere liberi significa poter disporre pienamente della materia prima più preziosa e non dovervi rinunciare mai, salvo quando la nostra stessa libertà viene a collidere o ad invadere quella altrui e, in questo caso, si dovrà far ricorso alla Legge che, con criteri oggettivi e prestabiliti, ne determinerà i limiti.

In tema di libertà Popper si ispira a Kant: una società è libera quando la libertà di ciascuno trova un limite nella libertà altrui. Questo non è soltanto un principio politico, ma è anche - e soprattutto - un precetto morale. L'attenzione alla libertà è altissima, ma trova un limite solamente nella misura fornita dalla libertà dell'altro. In tal senso, le preferenze di Popper si indirizzano ad una società democratica, plurale, post-ideologica ed antitotalitaria, aperta ad ogni possibilità di cambiamento costruttivo. Il suo pensiero politico delinea un ambito di coesistenza civile sempre teso ad ogni forma di miglioramento, in cui la tutela dei valori democratici nei confronti di tendenze totalitarie ricopre un ruolo fondamentale: la società aperta.

Come egli stesso afferma, infatti: "con il termine 'società aperta' designo non tanto un tipo di Stato od una forma di governo, quanto piuttosto un modo di convivenza umana in cui la libertà degli individui, la non-violenza, la protezione delle minoranze, la difesa dei deboli, sono valori importanti" (POPPER K.- LORENZ K., *Il futuro è aperto*, Rusconi, Milano, 1989).

La società aperta vive, cresce e prospera nella misura in cui è libera; senza peraltro trascurare il problema del suo abuso, "noi non scegliamo la libertà politica perché ci permette questo o quello. La scegliamo perché rende possibile l'unica forma di convivenza umana degna dell'uomo; l'unica forma in cui noi possiamo essere pienamente responsabili di noi stessi. Se realizziamo le sue possibilità, ciò dipende da parecchie cose messe insieme e, prima di tutto, anche da noi stessi" (cfr. *Tutta la vita è risolvere problemi*, Rusconi, Milano, 1996).

Si possono instaurare rapporti interpersonali concreti e costruttivi solamente tra persone libere. Nell'ambito di una società aperta, la libertà è ciò che permette l'uguaglianza delle opportunità, l'esercizio dei diritti fondamentali, il sano sviluppo della personalità e delle potenzialità di ogni cittadino. Sino a qui il pensiero filosofico ma, in pratica, come si attua una società aperta?

Diritto e giustizia

Una società aperta, in primo luogo deve essere una società che guarda alla giustizia e non può prescindere da alcune regole che, per semplicità, chiameremo diritto.

Secondo Hans Kelsen è difficile liberare il concetto di diritto da quello di giustizia per cui si pone la domanda su cosa significhi veramente quando un ordinamento sociale è giusto e conclude che lo è quando "regola il comportamento degli uomini in modo soddisfacente per tutti, cioè in guisa che tutti vi ritrovino la loro felicità. La sete di giustizia è l'eterna sete umana di felicità. È la felicità che l'uomo non può trovare come individuo isolato e ricerca quindi nella società. La giustizia è la felicità sociale" (KELSEN H., *Teoria generale del diritto e dello Stato*, Etas, Milano, 2000).

Quando Kelsen si riferisce poi alla democrazia ed al liberalismo, in altre parole alla società aperta, ha un'opinione che non si discosta da quella di Popper ed afferma che "In una democrazia, la volontà della comunità è sempre creata attraverso una continua discussione tra maggioranza e minoranza, attraverso un libero esame di argomenti pro e contro una data regolamentazione di una materia. Questa discussione ha luogo non soltanto in parlamento ma anche, e principalmente, in riunioni politiche, sui giornali, sui libri ed altri mezzi di diffusione dell'opinione pubblica. Una democrazia senza opinione pubblica è una contraddizione in termini. In quanto l'opinione pubblica può sorgere dove sono garantite la libertà di pensiero, la libertà di parola, di stampa e di religione, la democrazia coincide con il liberalismo politico, sebbene non coincida con il liberalismo economico" (KELSEN H., *Teoria generale...*, p. 293).

A questo punto, dopo aver analizzato brevemente il significato del termine società aperta, sia dal punto di vista filosofico-sociologico, sia da quello giuridico, possiamo sottolineare i punti di contatto tra i due approcci. In primo luogo, la libertà - intesa nella sua più ampia accezione del termine - ed in secondo luogo la conoscenza dell'altro - attraverso il dialogo e la discussione.

Uguaglianza, comprensione, solidarietà e condivisione con l'altro seguiranno, come logici corollari.

GUIDO LEVERA

CONOSCENZA DELLE CULTURE EUROPEE

Ho sempre amato l'Europa: quasi cinquant'anni fa ero studente della Scuola europea di Bruxelles (quando si parlava di Ceca e poi di Mercato comune, ed eravamo solo sei Paesi) e noi, da bravi studenti, immediatamente d'accordo indipendentemente dalla lingua d'origine, facevamo sciopero perché non ci lasciavano fare le feste nazionali, come i nostri colleghi rimasti nelle scuole nazionali.

In effetti, in genere gli Stati festeggiano la vittoria, uno a danno dell'altro, ed alla Scuola europea questo non era, ovviamente, possibile. A noi ragazzi interessavano poco le ragioni: volevamo far vacanza, e allora boicottavamo le aule. Ricordo che venne il direttore e ci disse che avevamo ragione, ma dovevamo avere un po' di pazienza. Per noi era troppo presto, ma i nostri figli avrebbero fatto vacanza celebrando la festa d'Europa... aveva ragione! Poi, dopo la Maturità europea, ormai studente del Politecnico di Torino, andai a Berlino per un censimento organizzato dal Movimento federalista europeo, e vidi per la prima volta l'altra metà d'Europa, che noi quasi non consideravamo Europa, tesi com'eravamo verso l'Atlantico. E questo fu solo l'inizio, che coincide con la mia vita cosciente, ma anche con la fantastica avventura del nostro continente.

Se è vero, come diceva Bernardo di Chartres, che noi siamo dei nani sulle spalle di giganti, sicuramente la cultura europea trae le sue origini da (o meglio: posa le sue basi su) culture e tradizioni giudaico-cristiane per alcuni aspetti, ma anche su tutta la storia che l'ha preceduta e ha in essa lasciato le sue tracce; per esempio quella mediorientale e nord africana: tutta quella, cioè, sorta attorno al *mare nostrum*. Ed è altrettanto sicuro che la stessa cultura europea è alla base (non da sola, ovviamente) di altre forme di cultura nel mondo, prima fra tutte quella americana, che si è rinvigorita ed ha iniziato a riespandersi e diffondersi dopo l'arrivo degli Europei.

Purtroppo nella storia dell'uomo, spesso, all'apporto di una civiltà si sono abbinate azioni (o quantomeno tentativi) per la cancellazione di altre culture, ivi precedentemente esistenti. Questo è avvenuto certamente in America (Indios al Nord, Inca, Maya, Atztechì al Centro-Sud) e di questo ne siamo stati responsabili proprio noi Europei, e in particolare noi Europei cristiani.

Ma questo è avvenuto anche, certamente, all'interno del nostro continente, tra le varie forme di tradizioni, riti, credenze, "cultura" insomma, nelle varie zone della nostra Europa. E questo è avvenuto (vorrei dire "si è solo tentato di", ma purtroppo la cosa è stata molto "profonda" e "razionale") durante l'ultimo conflitto, che più di ogni altro è riuscito a demolire i valori, le capacità, la credibilità del nostro continente.

Per fortuna, persone sagge e lungimiranti, che non potevano lasciar morire i concetti nei quali credevano senza esitazioni, furono in grado di riconoscersi, al di là dei confini e delle lingue, e iniziarono quel processo che tutti noi abbiamo avuto la fortuna di conoscere, di vivere in diretta.

Le lingue

Le lingue: ecco cos'è che arricchisce e contemporaneamente limita (quanto meno nella diffusione omogenea) la cultura europea. A differenza, lo dicevamo poc'anzi, degli Stati Uniti e del Centro-Sud America, dove le espressioni sono decisamente più omogenee, in Europa ci esprimiamo in tantissimi idiomi differenti. E non parlo solo delle lingue ufficiali: pensiamo alle centinaia di dialetti o alle varianti, alle sovrapposizioni in vicinanza dei confini. È un mosaico terribile, ma è una ricchezza meravigliosa, e dobbiamo saperla valorizzare e preservare, pur cercando di dare a tutti un veicolo di scambio comune.

Le lingue ufficiali dell'Unione a 27, oggi, sono 23, ed hanno le origini più diverse, che possiamo far risalire ai tre ceppi principali: *indoeuropeo*, *ugrofinnico* e *semitico*. A loro volta questi ceppi principali si suddividono in sottofamiglie: *baltiche* (lituano e lettone), *celtiche* (gallese, bretone, irlandese, gaelico), *germaniche* (danese, svedese, inglese, tedesco, olandese), *romanze* (romeno, francese, portoghese, spagnolo, italiano, ladino), *slave* (bulgaro, sloveno, polacco, ceco, slovacco, russo), per indicare solo le più note del primo ceppo, di cui fanno parte anche, ma senza legami con le altre, greco ed albanese. Al secondo ceppo appartengono estone, finnico, ungherese. Del terzo ceppo fa parte il maltese. Ma non posso addentrarmi oltre in una materia che assolutamente non è la mia.

Vorrei lanciare ora una provocazione, tratta da *Razza e cultura* di Claude Lévi-Strauss, del 1971: “È indubbio che noi ci culliamo nel sogno che uguaglianza e fraternità possano un giorno regnare tra gli uomini, senza che la loro diversità sia compromessa. Ma la comunicazione integrale con l'altro, se pienamente riuscita, condanna a breve o lunga scadenza l'originalità della sua creazione e della mia. Le grandi epoche creatrici furono quelle in cui la comunicazione era diventata sufficiente perché corrispondenti lontani fra loro si stimolassero, senza tuttavia essere tanto frequente e rapida da far sì che gli ostacoli, indispensabili fra gli individui come fra i gruppi, si riducessero fino al punto che gli scambi troppo facili livellassero e confondessero la loro diversità”. Perché cito questo? Perché l'azione dell'Unione Europea nell'ambito della cultura e dell'istruzione ha l'obiettivo primario di valorizzare e diffondere la conoscenza del patrimonio culturale europeo. L'Unione, pur mantenendo le diversità linguistiche e culturali di ogni Stato membro, si propone di conseguire tale obiettivo con lo scopo di giungere all'unità culturale per affiancare e completare l'unione economica e monetaria.

Lingua, letteratura, arti dello spettacolo, arti visive, architettura, artigianato artistico, cinema e radiodiffusione sono tutti elementi costitutivi della pluralità culturale dell'Europa (io aggiungerei anche la gastronomia). Pur appartenendo a una regione o a un paese specifici, essi rappresentano una parte del comune patrimonio culturale europeo. L'Unione Europea persegue un duplice obiettivo: tutelare e sostenere questa pluralità, e contribuire a renderla accessibile agli altri. Ciò avviene cercando di rendere i cittadini più coscienti e più informati, anche attraverso “punti di contatto culturali” e “progetti dedicati”, come vedremo in seguito.

Abbiamo visto che, da un lato, si legge che la diversità non può durare, perché ci si omogeneizza: è vero, lo si ritrova anche nell'ellenizzazione di Roma (ma... che sinergia ne è venuta fuori !). Ma è anche vero che si parte da valori consolidati di un certo tipo, che possono (almeno in parte) evolversi, ma che non diventeranno certo mai l'opposto dei valori di partenza. Mi piace vedere l'Europa di oggi, l'Europa in cui viviamo, come una famiglia numerosa in movimento: ognuno si porta, nel viaggio della storia, il suo bagaglio. È importante cercar di prendere il meglio da ogni “baule”, ed il fatto che i bauli siano tanti non obbliga ognuno ad aprirli tutti, ma sicuramente ci dà una “ricchezza di averi” ed una enorme “possibilità di scelta”. Così come ognuno di noi ama un certo genere di musica, e magari non altra, il fatto che vi siano tanti artisti che compongono musica non ci crea problema, e sicuramente possiamo scegliere, ascoltare e scoprire melodie che, forse in seguito, al momento opportuno, considereremo interessanti e addirittura meravigliose, anche se non sono opera del nostro autore preferito. Ecco perché dobbiamo conoscere il più possibile, per capire gli altri, la loro evoluzione: così possiamo meglio comprendere da dove sono partiti e come hanno fatto ad arrivare dove sono oggi. Una volta non era facile viaggiare, non c'erano radio e tv, non si potevano immaginare telefoni, computer e men che meno internet: ma alcune persone viaggiavano, commerciavano, insegnavano ed apprendevano, e ciò ha portato alla crescita della civiltà, delle conoscenze (condivise) e della diffusione del benessere. Oggi diremmo che, grazie agli standard ed ai protocolli, molte delle tecniche citate (specie di comunicazione) sono divenute universali e partecipano a “fare” la nostra cultura. Ma non dobbiamo dimenticare che alcuni secoli addietro, in Europa, gli standard di comunicazione già esistevano, ed il sapere comune portava, almeno in certi ambienti, modi di vivere comuni. La lingua di scambio (l'inglese internettiano di oggi) era il latino; nelle università europee si in-

segnavano le stesse cose, sugli stessi testi, spesso con gli stessi docenti. Analogamente per la musica e l'arte in genere: pittori, scultori, musicisti (e poi teatranti, danzatori, attori, ecc.) si spostavano di Stato in Stato, di corte in corte, e travasavano "cultura". Oggi è indispensabile per i cittadini europei, e per i giovani in particolare, imparare le lingue, viaggiare per conoscere.

Strumenti dell'Unione Europea

Comenius. Riguarda tutto l'arco dell'istruzione scolastica, dalla scuola dell'infanzia fino al termine degli studi secondari superiori. Obiettivi specifici: sviluppare la conoscenza e la comprensione della diversità culturale e linguistica europea e del suo valore; aiutare i giovani ad acquisire le competenze di base necessarie per la vita e la cittadinanza europea attiva.

Erasmus (il pioniere della mobilità culturale). Risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento di tutte le persone coinvolte nell'istruzione superiore di tipo formale e nell'istruzione e formazione professionali di terzo livello. Obiettivi specifici: sostenere la realizzazione di uno spazio europeo dell'istruzione superiore; rafforzare il contributo fornito dall'istruzione superiore e dall'istruzione professionale avanzata al processo di innovazione

Leonardo da Vinci. Risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento di tutte le persone coinvolte nell'istruzione e formazione professionali, nonché degli istituti e delle organizzazioni del settore. Obiettivi specifici: sostenere coloro che partecipano ad attività di formazione e formazione continua; sostenere il miglioramento della qualità e dell'innovazione nei sistemi, negli istituti e nelle prassi di istruzione e formazione professionale; incrementare l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale e della mobilità delle persone in formazione che lavorano

Grundtvig. Risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento delle persone coinvolte in ogni forma di istruzione degli adulti. Obiettivi specifici: rispondere alla sfida educativa posta dall'invecchiamento della popolazione europea; fornire agli adulti percorsi nuovi volti al miglioramento delle loro conoscenze e competenze.

Jean Monnet. Sostiene l'insegnamento, la ricerca e lo studio di temi connessi all'integrazione europea ed è interamente gestito dalla Commissione europea. Obiettivi: stimolare l'eccellenza dell'insegnamento, della ricerca e della riflessione nel campo degli studi sull'integrazione europea negli istituti di istruzione superiore all'interno e all'esterno della Comunità; rafforzare la conoscenza e la consapevolezza dei temi connessi all'integrazione europea; sostenere importanti istituti europei che si occupano di temi connessi all'integrazione europea; sostenere l'esistenza di istituzioni e associazioni europee di elevato profilo operanti nei settori dell'istruzione e della formazione

Nell'ambito prettamente culturale la Comunità si prefigge il rispetto delle diversità nazionali e regionali promuovendo la specificità culturale europea e la valorizzazione del retaggio culturale comune. Vengono anche definite, ogni anno, una o più città capitale europea della cultura.

Città capitali europee della cultura

Questo progetto contribuisce a valorizzare la ricchezza, la diversità e le caratteristiche comuni delle culture europee e facilita una migliore conoscenza reciproca fra i cittadini dell'Unione. La manifestazione annuale venne lanciata dal Consiglio dei Ministri il 13 giugno 1985 su iniziativa del Ministro greco della Cultura, Melina Mercuri. L'intento principale era di rendere accessibili al pubblico europeo alcuni aspetti culturali della città, della regione o del paese di turno. Le città di volta in volta nominate "Capitali europee della cultura" organizzano una serie di manifestazioni culturali per valorizzare il loro patrimonio culturale nonché il suo posto nel patrimonio culturale comune ed associare operatori culturali di altri paesi europei, allo scopo di stabilire cooperazioni durature.

L'iniziativa della Capitale europea della cultura ha avuto un successo in costante aumento, con un buon sviluppo culturale e turistico. Il programma avrebbe dovuto concludersi nel 2004, ma grazie ai risultati è stato prolungato di altri quindici anni (1).

E allora, come possiamo considerare la nostra cultura europea? Due delle frasi che più mi hanno convinto sono qui riportate. Da *Un modello per la cultura europea*, di Giuseppe Cambiano: "In questo momento storico, in cui l'Europa, e con essa l'intero mondo occidentale, è costretta a confrontarsi con nuove aree geografiche al sud o a oriente del mondo, oggi più che mai, abbiamo bisogno di riscoprire quella necessità di confronto culturale e di continuità con il passato affinché la nostra società non sia dominata soltanto dall'aspetto economico e tecnico" e dalle considerazioni di Moni Ovadia: "Non c'è futuro per la cultura se non c'è l'educazione, la formazione. La cultura diventa un puro esercizio di facciata, una vetrina, se non è anche messa in stretta relazione con la formazione dei giovani, dei bambini addirittura. Ci sarà forse un'Europa mercantile e dinamica, ma soccombente, perché se le cose vanno come stanno andando adesso, la Cina, l'India, ci surclasseranno sul piano economico, a meno che noi non troviamo una nostra collocazione, basata sulla profondità della nostra cultura, e sulla profondità della nostra identità".

Le componenti della cultura europea

La cultura europea, abbiamo visto è e vuole rimanere ricca di molte componenti. La sua storia stessa ce lo indica: essa trae elementi da culture antiche; basti pensare a quella indoeuropea, quella ungrofinnica, quella nordica celtico-scandinava e poi a quella etrusca e romana di derivazione greco-mediterranea.

- Quella greca e quella romana, le più immediatamente vicine a noi, si compenetrano talmente da diventarne una, la greco-romana. Ciò fece ritenere che Roma fosse (o fosse diventata) una città greca, e portò moltissimi Greci nell'Urbe e rese Greci i Romani. La giurisprudenza romana, ordinata sul modello della filosofia e della geometria greca, diventerà la tradizione giuridica europea, che ritroviamo nel Codice napoleonico, ed è anche ripresa nella *common law*, con il concetto romano del "precedente".
- I Celti, durante il I millennio a.C. occuparono le isole britanniche e progressivamente molte aree d'Europa: Francia, penisola Iberica, Germania, Svizzera, Austria settentrionale, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacca. Già nel V secolo a. C. avevano conquistato una gran parte del territorio europeo invadendo anche la zona balcanica e occupando l'attuale Romania. L'apporto dei Celti costituisce il filone non classico dell'arte europea antica, che va dell'Età del Ferro fino al 1000 d.C., contribuendo alla nascita dell'arte medioevale. Invadendo nuove terre i Celti seppero fare propri alcuni caratteri locali. Entrando in Italia nel IV secolo a.C. essi divennero il principale interlocutore non mediterraneo dei mondi greco, etrusco-italico e cartaginese. Mentre per i popoli minacciati gli "invasori" apparivano come una minaccia per la civiltà, la loro cultura raggiungeva una tale qualità e una ricchezza che la pongono tra le basi della cultura europea. Dobbiamo essere riconoscenti ai missionari cristiani irlandesi perché è grazie a loro che la cultura celtica è giunta a noi, ed ha potuto affiancarsi alla tradizione greca e romana.
- I popoli slavi sono un ramo dei popoli indoeuropei e costituiscono circa un terzo della popolazione europea. Le più antiche popolazioni slave dell'Europa centrale, ancora prive di scrittura, dedite all'allevamento e all'agricoltura, probabilmente risiedevano nel corso medio-superiore della Vistola. La cultura proto-slava si diffuse dal mar Baltico ai Carpazi e già dal II millennio a.C. si registrano alcune migrazioni di slavi dal bacino della Vistola e dell'Oder verso il Baltico orientale, dove si mescolarono con le tribù ugro-finniche. Nell'Europa centrale furono soprattutto le tribù della Germania nord-orientale che, per via della progressiva disgregazione della comunità originaria, si dedicarono sempre più ai commerci con l'Impero Romano, la Scandinavia e l'Europa orientale.

Con il passar dei secoli, l'Europa è mutata profondamente, assumendo molte fisionomie. Ha avuto molti centri e le sue frontiere sono andate sempre modificandosi. Per venire a tempi più recenti, l'invenzione della stampa ha reso possibile la produzione dei libri in molte copie e consentito una notevole diffusione delle idee. Venezia, Roma, Parigi, le città del Nord della Germania e dei Paesi Bassi divengono importanti centri dell'industria tipografica. Nasce una concezione positiva della vita: la ricerca dell'armonia, della simmetria, della perfezione tecnica che imita la perfezione del creato è all'origine del Rinascimento. Gli ideali del Rinascimento italiano si diffondono ben presto a Parigi e in tutta la Francia, ed anche nelle libere città della Germania e nelle università inglesi.

Purtroppo per la nostra amata Europa, che da sempre ha generato nuove ideologie e nuove filosofie, la prima guerra mondiale è stata uno scontro fratricida e la seconda un suicidio culturale e politico.

Poi è nata (o, meglio, ha finalmente cominciato a concretizzarsi), lo andiamo ripetendo, l'Unione del Continente, e noi dobbiamo solo lavorare in questa direzione: indietro non si può tornare perché se le Nazioni europee non saranno unite, saranno in ordine sparso "colonie" di Stati più grandi, più potenti o in sviluppo più rapido, in Estremo Oriente o in Sud America.

L'Europa della moneta unica deve diventare qualcosa di più completo e determinante. Se è vero che l'Europa costruita fino ad oggi si è sviluppata senza violenze, è anche vero che si è costruito principalmente l'aspetto economico. Per costruire un'unione culturale senza "imporla con le armi" dobbiamo inventarci un percorso nuovo: questo è proprio il compito che tocca all'attuale generazione (se la crisi economica ce lo consente...).

Chiudo con un'altra affermazione provocatoria, presa da *La cultura europea oggi: sfida per il terzo millennio*, di Enzo Cipriano: "La vecchia Europa si trova oggi schiacciata fra due forze immani, l'americanismo imperialista che la vuole soggiogata economicamente, finanziariamente e culturalmente (il che equivale a dire anche militarmente) e l'Islam che vuole "rubarne" lo spirito classico per aggiogarla con la religione. L'antico uomo europeo capace di far coesistere il sacro con il profano, l'immanente con il trascendente, l'esoterico con l'essoterico non ha futuro, vaso di terracotta fra due macigni di granito che ne vogliono non solo i cocci ma anche l'aria (intesa come spirito) che in esso è contenuta. La speranza è nelle sacche di resistenza di alcune etnie europee, di grappoli di uomini liberi che rifacendosi alla Tradizione non vogliono soccombere all'imponderabile, vogliono restare liberi di pensare con il proprio intelletto e non con un computer, vogliono agire seguendo il proprio istinto, sì primordiale ma anche basato su millenni di civiltà incontrovertibile, vogliono continuare a contrapporre ad una società dell'avere una comunità dell'essere, certi che una testimonianza è già una partecipazione alla lotta... è il primo passo per riaffermare una Tradizione che ci è propria e che ci fa essere uomini e nello stesso tempo esempi per le future generazioni: lo dobbiamo, se non ai nostri figli, ai nostri avi ed ai nostri nipoti".

NOTA

1. Le città europee della cultura sono state: 1985 Atene (Grecia); 1986 Firenze (Italia); 1987 Amsterdam (Paesi Bassi); 1988 Berlino (Germania); 1989 Parigi (Francia); 1990 Glasgow (Scozia); 1991 Dublino (Irlanda); 1992 Madrid (Spagna); 1993 Anversa (Belgio); 1994 Lisbona (Portogallo); 1995 Lussemburgo (Lussemburgo); 1996 Copenaghen (Danimarca); 1997 Salonicco (Grecia); 1998 Stoccolma (Svezia); 1999 Weimar (Germania).

Capitali europee della cultura sono successivamente divenute: 2000, in via eccezionale sono state selezionate nove città, Avignone (Francia), Bergen (Norvegia), Bologna (Italia), Bruxelles (Belgio), Cracovia (Polonia), Helsinki (Finlandia), Praga (Repubblica ceca), Reykjavik (Islanda), Santiago de Compostela (Spagna); 2001 Rotterdam (Paesi Bassi), Oporto (Portogallo); 2002 Bruges (Belgio), Salamanca (Spagna); 2003 Graz (Austria); 2004 Lille (Francia), Genova (Italia); 2005 Cork (Irlanda); 2006 Patras (Grecia); 2007 Lussemburgo (Lussemburgo), Sibiu (Romania); 2008 Liverpool (Regno Unito), Stavanger (Norvegia); 2009 Linz (Austria), Vilnius (Lituania).

Le prossime città già designate sono: 2010 Essen (Germania), Pécs (Ungheria), Istanbul (Turchia); 2011 Turku (Finlandia), Tallinn (Estonia).

dibattito e problematiche emerse nella tavola rotonda a chiusura del Congresso

PERCORSI FORMATIVI EUROPEI NELLE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

Anna Maria Ferrara, Università Milano "Duomo"

Ieri avete sentito due nostri docenti, gli avvocati Isetta Pinto e Manlio Dozzo, che sono particolarmente introdotti nell'ambiente europeo. L'avv. Isetta Pinto è direttrice della Casa d'Europa di Milano, fondata dal padre, anche lui avvocato, il quale gliel'ha lasciata in eredità. La Casa d'Europa raccoglie tutti i consolati europei, oltre a quelli extraeuropei. Gli avvocati Pinto e Dozzo, tramite la loro associazione, fanno riunioni con i consoli i quali, di volta in volta, presentano saggi, leggi, ecc. Essi sono in grado di comparare tutte queste cose e confrontarle. Da cinque anni tengono il corso di Storia dell'Unione Europea, partendo da Carlo Magno nell'Università Milano "Duomo".

Iside Cimatti, Università di Faenza

Siamo attenti al nostro territorio dal punto di vista storico e antropologico. Un'altra prospettiva è nell'ottica europea ed in questo senso organizziamo corsi di storia d'Europa in vista della formazione dei cittadini ad una cittadinanza europea, collaborando anche con un'associazione di insegnanti europei. I nostri corsi di storia e di letteratura hanno un'impostazione europea, perciò oltre agli autori italiani cerchiamo di tenere presente la prospettiva degli scrittori europei. In questo senso, teniamo corsi di lingue e di civiltà. Il corso di lingue non è mai finalizzato al puro apprendimento della lingua; si cerca invece di fornire una conoscenza dei Paesi di cui si insegna la lingua. Ciò vale anche per quegli insegnamenti linguistici come il russo o il cinese, perché ciò che più preme è dare una prospettiva su quei Paesi. Questi insegnanti, più degli altri, sono attenti a fare conoscere le abitudini e le consuetudini di questi popoli. L'insegnamento del russo è tenuto da una professoressa russa ed il cinese è svolto da una docente che è stata vari anni a Shanghai e, quindi, riporta le proprie conoscenze. L'insegnamento delle lingue e delle civiltà si lega poi ai viaggi, i quali sono sempre un approfondimento dei corsi. Il primo progetto che valuteremo quest'anno è il programma Grundtvig, che equivale, per gli anziani, all'Erasmus. Siamo già stati accettati ed il progetto inizierà dal prossimo autunno.

Luigina Rossi, Università di Conegliano

Lo scorso anno abbiamo fatto un corso di diritto internazionale ed europeo. La prima cosa che il docente ha chiesto è stata di elencare i rappresentanti italiani in Europa, però questa richiesta ha lasciato tutti scioccati perché in quel momento nessuno li ricordava. Si è partiti allora dai nomi dei rappresentanti per risalire alla Costituzione europea ed ai suoi principi ispiratori. Il docente, dopo queste lezioni, ha promesso di continuare nel prossimo anno su questo tema in modo da approfondire i temi, sperando che nel frattempo succeda qualcosa di più concreto anche nel Parlamento europeo. Oltre a questo, cerchiamo di tenere corsi di letteratura, di storia e di lingua e dunque inglese, francese e tedesco. Abbiamo provato a tenere anche un corso di russo, purtroppo era troppo superficiale e non è più stato inserito nella programmazione. Ci proponiamo di svolgere corsi che comprendano la geografia, la storia, la civiltà e la letteratura dei maggiori Paesi europei.

Bruno Casali, Università di Monfalcone

Nella nostra Università il tema dell'Europa non è molto sentito. Con gli studenti si sono fatte discussioni semplici, senza insistere molto. Si potrebbe pensare ad un corso sulla storia comune. Dalla

discussione emerge che l'ingresso della Turchia e della Croazia nella Comunità europea non è vista con eccessiva simpatia. La domanda che ci poniamo è questa: abbiamo un'apertura ampia nei confronti di questi vicini; altri vicini invece non sono altrettanto aperti nei nostri confronti. Si parla sempre del passato, continuano ad esserci silenzi e non si può affermare che siamo arrivati ad una storia condivisa. A livello politico centrale vi è qualche ostacolo, però le Università della terza età cercano di fare qualcosa di concreto (rassegna di cori, discussioni...).

Pasqualina Russo, Università di Roma

Dagli anni '80 abbiamo corsi di storia, istituzioni e cittadinanza europea e di religioni monoteiste, lezioni che sono gratuite per tutti i cittadini. Penso che dovremmo passare dalla teoria alla prassi, come Università oppure come Federazione, ed esprimerci come cittadinanza creativa (mascherine per lo smog, ad esempio).

Giovanna Fralonardo, Università di Mola di Bari

Il percorso europeo è nuovo, perciò dobbiamo rimetterci in discussione. Non è facile programmare i corsi, seguire i docenti e proporre loro come organizzarsi. In alcuni dipartimenti abbiamo cercato di fare delle riunioni per vedere come formare, o come informare, al fatto che ormai si è cittadini europei. I ragazzi vedono questa appartenenza come un oggetto di scambio, ma ci sono invece delle responsabilità più rilevanti. Nel dipartimento umanistico abbiamo sempre sviluppato le problematiche delle lingue, però abbiamo puntato soprattutto sui docenti madrelingua. In particolare, c'è stato un corso di inglese applicato al computer che è stato tenuto sia da un docente di lingua che da uno di informatica. Questo progetto pilota è stato chiamato "Compresenza. Lavorare insieme", cioè costruire insieme nelle varie discipline. La stessa cosa è stata fatta anche per la geografia e si è cercato di conoscere gli usi, le tradizioni, i costumi fino ad assaggiare delle ricette. Si sono coinvolti anche i campi dell'arte e della musica. Abbiamo un paio di progetti. Uno è legato alla visita ad uno dei Paesi europei, cioè la Grecia e la guida ci ha illustrato prima la reciprocità fra i nostri due Paesi e poi sia la cucina che la storia e la cultura greche. Un secondo progetto riguarda un corso di danze interculturali, però la danza in questo caso non è vista solamente come ludica ma come musica, unione ed incontro. Abbiamo studiato Puccini nel 158° anno della nascita ed abbiamo avuto un incontro con Hédi Bouraoui, un autore nato a Tunisi, che continua a studiare i problemi del transculturalismo con particolare attenzione al Canada francese. Tutte queste iniziative sono state fatte assieme ad altre Università.

Fiorella Nicoletti, Unisped di Roma

Nei corsi di lingue si preferisce impiegare docenti di lingua madre. Nella mia esperienza, però, non sempre il professore di lingua madre ha le metodologie necessarie per insegnare, soprattutto ai nostri discenti, i quali non sono dei bambini.

Sergio Pretelli, Università di Pesaro

Due anni fa, quando si è partiti con il progetto della costituzione dell'uomo europeo, abbiamo cercato di dare una impostazione razionale al nostro procedere, nel senso che organizzare corsi di questo tipo all'Università della terza età poteva essere complesso. Abbiamo pensato di dare uno spirito generale alle nostre lezioni e si sono tenuti quattro corsi di lingua, inglese, francese, tedesco e spagnolo, ossia quelle che si usano più frequentemente e possono essere veicolo di diffusione del pensiero europeo. Queste lingue sono espressione di diverse realtà geografiche, spesso in collisione fra di loro però, queste, in qualche modo, hanno portato ad una volontà di unificazione. Si fa presente come anche in altre discipline, pur non essendoci una realtà politica unica, la cultura di base è europea (ad esempio Rinascimento). Quando i Comuni hanno adottato dei progetti che dovevano coinvolgere

delle realtà locali per parlare d'Europa, si sono rivolti alla nostra Università perché eravamo già preparati. Riteniamo che l'Europa sia una realtà culturale fondamentale per l'assunzione della pace nel mondo, anche se stanno emergendo realtà nuove e forti come la Cina e l'India. Il patrimonio culturale europeo può essere difeso solo se siamo schierati sul campo a difendere e a diffondere i nostri valori. Il Mediterraneo, poi, è stato la porta d'Oriente e quindi nella nostra Università abbiamo parlato di civiltà greca e romana che ha poi avuto un *continuum* attraverso la via della seta. La cristianità, poi, ha portato sì notevoli valori ma anche squilibri. Uno dei nostri peccati è quello di voler raggiungere subito un risultato, non ci rendiamo conto che dobbiamo seminare: solo operando così potremo sperare di fare maturare qualcosa. L'Università della terza età da molto tempo sta seminando i valori della cultura, bisognerà continuare a farlo senza perdersi d'animo. Abbiamo delle difficoltà ed una è legata all'età: ciò pone un interrogativo che dovremo discutere negli incontri programmati. Nella provincia di Pesaro in alcune città non si muove nulla di culturale se non sono coinvolte le nostre Università della terza età, che ormai sono dei punti di riferimento importanti. Le sedi che vanno bene hanno un gruppo di lavoro sostanzioso, le altre sono rimaste con un solo coordinatore ed è difficile che possa dare un contributo equivalente a quello fornito da cinque persone.

Gilberto Zappitello, Università di Lugo di Ravenna

L'Università di Lugo è piuttosto grossa, però per quanto riguarda l'argomento qui trattato siamo gli ultimi perché l'Europa nei nostri corsi è quasi ignorata. Ringrazio questa organizzazione che ci ha permesso di affrontare il tema molto intensamente e spero che qualcosa di buono salti fuori, sia per quanto riguarda lo spazio da dare all'Europa e sia per altre idee che ho sentito. Siamo un'Università in una zona della Romagna dove la conquista più grande è l'indipendenza della libertà culturale.

Giuseppe Dal Ferro, conclusione

In questo triennio come Università federate abbiamo riflettuto sull'argomento dell'Europa e già molte Università hanno ripreso l'argomento. Come obiettivo abbiamo aggiunto per le nostre Università l'educazione dell'uomo europeo, come è stato ribadito anche in questo convegno. Questo ha fatto fermentare qualcosa nelle Università, anche se qualche volta abbiamo l'impressione che l'Europa sia ancora ignorata; al di fuori delle nostre realtà lo è ancora di più. Il fatto di non conoscere neppure i nostri rappresentanti europei, è indice di analfabetismo nei confronti dell'Europa.

Un primo punto emerso è che i corsi di storia, di letteratura, di lingua e di civiltà delle lingue si sono allargati e spaziano dall'Italia ad altri Paesi: è già un recupero della cultura europea abbastanza importante. Si è detto poi che si è proceduto con viaggi di collegamento. Per la mia esperienza, aggiungerei che prima dei viaggi è utile fare degli studi sui vari Paesi europei. Un'altra linea sviluppata è quella del diritto europeo e possiamo dire che già ci si muove su questa prospettiva.

Un secondo punto è la sottolineatura dell'interdisciplinarietà che si sta creando in alcune Università, ossia quel collegamento fra letteratura, arte, musica che in fondo dà lo spirito europeo e può arrivare a forme concrete come quelle i gemellaggi o cose similari. Ritengo che un'interdisciplinarietà possa diventare un'interculturalità.

Una terza indicazione emersa è che la nostra apertura europea non va sviluppata solo in termini teorici, ma anche con attenzione alle istituzioni ed ai rappresentanti dell'Europa: a Milano c'è la Casa d'Europa, ma prima ancora ci sono le rappresentanze ufficiali della Comunità europea che non vanno trascurate. Ci sono poi anche altre realtà, a Milano, ad esempio, vi è anche la fondazione Dragan che apre ad un'altra prospettiva. Fra i tanti viaggi organizzati, si potrebbe realizzarne uno a Bruxelles o a Strasburgo. La linea dell'attenzione alle istituzioni è importante perché altrimenti si guarda sempre nel teorico e non si guarda mai alle persone che operano su questa linea.

Una quarta linea è quella di elaborare un progetto, che è il dato distintivo della nostra Federazione. Se ci siamo dati l'idea di sviluppare un progetto europeo, questo non può essere solo l'insieme di tante i-

niziativa ma il frutto di un'idea fondamentale, che è quella che l'Europa non ha confini. Se analizziamo la storia europea, rileviamo che essa è sempre stata prevalentemente un polo culturale, tanto che anche l'Africa guarda all'Europa (tristemente per la colonizzazione). Avere questa consapevolezza è importante non per diventare i dominatori del mondo, ma per essere coloro che fanno testimonianza di riconciliazione dopo anni di dominio europeo nel mondo. L'Europa, in fondo, si è espressa spesso come potere, forse oggi deve testimoniare la ripacificazione. Il progetto culturale, a mio avviso, non è un insieme di attività ma è un'idea centrale dalla quale poi derivano gli impegni e le iniziative.

Bisognerà passare anche dalle parole ai fatti, alle testimonianze concrete che possono essere i viaggi, rapporti con altri Paesi, incontri interculturali, manifestazioni politiche. Ritengo che una cittadinanza attiva non avviene solo con proteste ma deriva dalla costruzione di una società civile che matura orientamenti anticipatori dell'azione politica. Anticipatori perché la società politica è stimolata dalla società civile e questa è più avanti rispetto alla società politica. Il nostro compito è fornire orientamenti alla società politica non è ancora in grado di accoglierli. Più che protestare, dimostriamo che i cittadini italiani sono più maturi dei politici. Ciò è nell'ordine delle cose perché la società civile esprime la classe politica. Purtroppo, oggi c'è una situazione perversa a causa della pubblicità che condiziona la società civile. Vorrei parlare di liberazione della società civile: le nostre Università dovrebbero educare alla libertà, alla criticità, alla capacità di essere indipendenti. Non c'è partecipazione se prima non mettiamo in atto un discorso di liberazione della società civile. È proprio il sistema dei "media" legato al potere, non solo politico ma soprattutto economico, che finisce per fare delle persone dei clienti. Non voglio accusare nessuno, accusiamo invece noi stessi di non essere capaci di sostenere una cittadinanza attiva, anche se è più comodo non aver noie: questa è la morte di una società civile.

Vorrei ricordare alcuni obiettivi della Federazione. In questi anni abbiamo sviluppato una ricchezza che deriva dalla nostra elaborazione culturale. I soldi a disposizione sono pochi, ma abbiamo una piccola ricchezza costituita dalle elaborazioni contenute in 43 pubblicazioni che non sono superficiali perché non si è mai rincorsa la pubblicità. Questo patrimonio dovrebbe essere diffuso ed utilizzato, però ho l'impressione che le sedi non lo sfruttino sufficientemente. L'ultimo volume dovrebbe essere uno strumento di lavoro in mano ad ogni nostro docente per qualificare le Università della terza età.

Molte di loro già lavorano in rete fra varie Università: in Puglia, soprattutto a Bari, si lavora assieme fra le Università della Provincia; Vicenza, da sempre, ha una omogeneità di lavoro fra le venticinque Università del territorio; Belluno copre tutta la provincia e le sedi lavorano assieme, così come a Vicenza; a Pordenone si è avviato un gruppo fra le Università della Provincia. Queste esperienze sono positive e mi auguro possano estendersi perché lavorare assieme è produttivo.

IMPEGNI FEDERUNI

-
- * Il concorso biennale sull'arte applicata è lo stimolo alla ricerca sul territorio. Le piccole cose possono diventare grandi, se stimoliamo i partecipanti ad aderire alle iniziative.
 - * La prossima conferenza organizzativa, che si terrà in gennaio-febbraio, rifletterà sugli strumenti didattici audiovisivi e sulle metodologie concrete dell'insegnante da utilizzare nei seminari e laboratori.
 - * Negli incontri di novembre per docenti cercheranno di orientarli alle finalità tipiche del progetto generale dell'Università della terza età; in primavera ci saranno gli incontri per responsabili.
 - * Il congresso dell'anno venturo dovrebbe svolgersi in Meridione per favorire la partecipazione delle Università del Mezzogiorno d'Italia.
-

VITA FEDERUNI

CONSIGLIO DIRETTIVO

Giovedì 11 giugno 2009 alle ore 10 si riunisce il Consiglio direttivo della Federuni per definire gli accordi in preparazione dell'Assemblea. Oltre al Presidente sono presenti i consiglieri Fralonardo, Cimatti, Vanzini, Romaniello e i revisori Bonomini e Ferrara. Assenti giustificati Pretelli, Cava-gnero, Ciracì. Si stabiliscono alcune linee operative relative alla nuova programmazione triennale. Per gli incontri dei docenti si lavora sulle nuove metodologie e sui nuovi saperi. È proposto di scambiarsi le tesi e le pubblicazioni e di recensire nel sito tutta la bibliografia specifica. Circa i concorsi, si delinea la possibilità di attuarli solo a livello provinciale e forse regionale. Si accoglie in pieno la proposta di mettere il materiale su cd-rom e di effettuare possibili premiazioni visionando i prodotti informatici. Ci si impegna a promuovere alcune realtà, dove la presenza è limitata (Sicilia, Sardegna, Calabria e Toscana). Si rileggono infine gli articoli dello Statuto relativi alle modalità delle votazioni. Si concorda di indicare apertamente in Assemblea che i rappresentanti devono essere di almeno cinque regioni e che gli eletti devono farsi carico degli incontri di zona.

ASSEMBLEA FEDERATIVA

Giovedì 11 giugno alle ore 15, in seconda convocazione, presso la sede del Collegio Paolo VI dell'Università Cattolica "Sacro Cuore" di Milano si è riunita l'Assemblea dei soci della Federazione. Erano presenti i delegati delle Università di Roma 50&Più, Roma Unisped, Linate, Bollate, Legnano, Monza, Gorgonzola, Milano "Card. Colombo", Milano "Duomo", Segrate, San Donato - San Giuliano Milanese, Castellanza, Fagnano Olona, Fiorenzuola (delega), Dolo e Riviera del Brenta, Conegliano, Vittorio Veneto (delega), Caerano San Marco (delega),

Montebelluna, Belluno (delega), Lignano Sabbiadoro (delega), Fiume Veneto (delega), Porcia (delega), Cordenons, Magnago (delega), Udine (delega), Monfalcone, Gorizia (delega), Vicenza, Bologna, Forlì, Faenza, Lugo di Ravenna, Pesaro, Conversano, Noci, Bitetto (delega), Grumo Appula (delega), Modugno (delega), Paolo del Colle (delega), Mola di Bari, Conversano, Bari "Centro studi" (delega), Francavilla Fontana (delega), Grottaglie (delega), Napoli, Satriano di Lucania (delega), Cosenza (delega). Ossia erano presenti, di persona o con delega, 47 Università portatrici di 68 voti. Il Presidente non partecipa alle votazioni.

All'ordine del giorno, relazione morale del Presidente; orientamenti per l'Assemblea; ratifica di ammissione delle nuove sedi; bilancio consuntivo 2008 e preventivo 2010 con relativa fissazione delle quote; elezione del Presidente, del Consiglio direttivo e dei Revisori dei conti per il triennio 2009-2012; varie ed eventuali. Il Presidente illustra le linee programmatiche che hanno caratterizzato lo svilupparsi dell'ultimo triennio e avanza delle proposte per la nuova attività 2009-2012. La relazione è approvata all'unanimità. Si passa quindi all'approvazione del bilancio consuntivo 2008 (che chiude a pareggio con € 31.934,22) illustrato dal tesoriere prof. Sergio Pretelli e si ipotizza di non aumentare le quote, date le molte difficoltà incontrate dalle sedi sul piano economico. Tra i suggerimenti emersi in Assemblea, c'è la proposta del prof. Natali di considerare nel bilancio una voce per i rimborsi spese dei consiglieri che fino ad ora non li hanno chiesti. Il bilancio è approvato all'unanimità dopo la relazione morale del revisore dei conti, Alessandro Bonomini. Vengono quindi ammesse le nuove sedi di Bollate e Caerano San Marco. Un applauso agli amici di Bollate presenti in Assemblea. Durante il susseguirsi dei lavori abbiamo anche incontrato Cinisello Balsamo, Varese, Sesto San Giovanni, Melegnano. All'ultimo momento si sono giustificate le sedi di Asti ed Erba.

Il Presidente ringrazia i consiglieri uscenti ed invita alla costituzione del seggio. Presidente è l'avv. Giovanna Romaniello; scrutatori Giovanni Alberghi e Rosanna Cola.

Vengono distribuite le schede di votazione per il Presidente. Il prof. Giuseppe Dal Ferro risulta eletto all'unanimità con voti 68 su 68. Un lungo applauso accoglie la dichiarazione. Vengono quindi distribuite le schede per il Consiglio direttivo. I partecipanti si dividono a gruppi per regione per designare i rappresentanti. Vengono scritti alla lavagna i nomi di possibili consiglieri delle differenti regioni. A scrutinio avvenuto risultano eletti: Giovanna Fralonardo con voti 56 su 68; Pasqualina Russo con voti 50 su 68; Vittoria Vanzini con voti 32 su 68; Giovanni Dalla Libera con voti 30 su 68; Sergio Pretelli con voti 28 su 68; Andrea Martano con voti 24 su 68. Seguono Attilio Menia con 23 voti su 68; Silvio Tomatis con 17 voti su 68; Iside Cimatti con 8 voti su 68; Maria Giovanna Romaniello con 5 voti su 68.

L'Assemblea richiede di non votare per il Consiglio dei revisori e di considerare i non eletti nel Consiglio direttivo revisori dei conti. L'istanza viene accolta.

SEDI AMMESSE

L'Assemblea ha ratificato l'ammissione della sede di **Caerano San Marco** che ha sede presso il Centro ricreativo culturale. Ha 57 iscritti e può contare sulla collaborazione di 19 docenti per l'attuazione dei corsi sviluppati in varie aree tematiche. I giorni di lezioni sono il martedì e giovedì pomeriggio. Ha il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura.

L'Assemblea ha ratificato l'ammissione della sede di **Bollate** che ha 405 iscritti e 65 docenti. L'Università di Bollate ha tre sedi, in ognuna delle quali si tengono 25 corsi di approfondimento: una a Bollate, una a Garbagnate e la terza a Novate Milanese. È attiva dal 1995. È promossa dal Lions Club di Bollate.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Sabato 13 giugno 2009 alle ore 14 si riuniscono gli eletti nell'Assemblea di giovedì 11 giugno. Sono presenti, oltre al Presidente, i signori Giovanna Fralonardo, Pasqualina Russo, Vittoria Vanzini, Giovanni Dalla Libera, Sergio Pretelli, Andrea Martano ed i revisori Attilio Menia, Silvio Tomatis e Iside Cimatti. Si procede alla definizione delle cariche. Vicepresidente è eletta Giovanna Fralonardo; tesoriere Sergio Pretelli; il Presidente nomina segretaria la dr. Maria Vittoria Nodari; i revisori comunicano di aver scelto come presidente il dr. Tomatis. Il prof. Dal Ferro ringrazia le sedi dell'attenzione riservata ed esprime la piena gratitudine ai consiglieri uscenti, in particolare al prof. Sergio Cavagnero, Maria Giovanna Romaniello ed Iside Cimatti. Si complimenta con i nuovi eletti a cui chiede la piena dedizione per continuare a costruire una Federazione radicata nel territorio.

Si passa quindi a definire gli incontri di autunno. Si stabilisce che essi siano dedicati ad orientare i docenti alle finalità tipiche del progetto culturale sotteso alle Università. Si indicano di massima le date del 14 novembre per Cinisello Balsamo; 21 novembre per la Puglia con l'incontro a Modugno; 28 novembre incontro nel Friuli. A primavera vi saranno gli incontri per responsabili, possibilmente a San Marino, a Roma, nella Puglia. La conferenza organizzativa si terrà a Vicenza per la conclusione del concorso nazionale ed avrà come tema l'uso dei nuovi sussidi didattici nelle lezioni. Negli anni seguenti si esaminerà la dinamica delle visite culturali e l'interazione nei lavori seminari. Il congresso nazionale 2010 si terrà nel Sud con il tema dei diritti umani di terza generazione. Hanno avanzato richiesta di organizzarlo in rete le Università di Conversano, Noci, Bari "Modugno". Negli appuntamenti tra docenti il Presidente incontrerà i vari referenti per definire metodologie di lavoro rispondenti ai bisogni dei partecipanti.

VITA DELLE UNIVERSITÀ

NAPOLI

Le sinfonie di Domenico Scarlatti rivivono grazie alla Libera Università europea terza età Campania in un prezioso cd intitolato *La memoria ritrovata*. Scarlatti fu l'autore di una cospicua e vastissima produzione di musica operistica e sacra. Lasciò un immenso *corpus* di musiche per clavicembalo. Il cd riporta le musiche del musicista napoletano di età barocca, del quale ricorrono i 250 anni dalla morte, suonate da Rosario Ruggiero.

FIORENZUOLA D'ARDA

Tra le iniziative di rilievo, il seminario di filosofia tenuto da Carla Danani dell'Università di Macerata. Il percorso ha privilegiato l'esercizio argomentativo e lo sforzo di dare giustificazione alle diverse tesi portate. Si è cercato di interrogare ciò che sembra ovvio, che sembra quasi scontato da non aver bisogno di riflessione e che, però, quando qualcuno ci chiede conto ci accorgiamo che non riusciamo neppure a dire. La docente si è sforzata di articolare la lettura dei fenomeni umani, nella loro storica contingenza con la ricerca degli elementi costitutivi dell'essere umano. È stata esaminata la libertà, l'autodeterminazione, l'autorealizzazione, la relazione. La riflessione seguente è stata sull'etica dell'intenzione e della responsabilità.

LAINATE

Lainate che scrive è la monografia redatta a conclusione del corso di scrittura creativa del 2008/2009. Una piccola monografia per avere metodo nel redigere racconti e lettere.

VIGEVANO

Il 22 maggio la chiusura con concerto di pianoforte e presentazione delle attività estive.

BARI - CENTRO STUDI

L'Università della terza età - Centro studi e ricerche ha inviato alle Università della Lombardia promosse dal Lions la monografia *Aprite le orecchiette* di Pino Africano. L'esperto in tecnologie alimentari da oltre vent'anni ha studiato con passione la scienza che cura le malattie attraverso una sana alimentazione. Ha tenuto corsi di educazione alimentare in molte scuole ed anche all'Università della terza età. La monografia raccoglie gustose indicazioni alimentari.

MOLA DI BARI

L'Università ha edito nel corso dell'ultimo anno accademico una monografia per ricordare don Bruno Aloia, parroco del '900. Era stato definito dal cardinale Ursi "*puer centum annorum*", per sottolineare la spiccata fanciullezza spirituale del sacerdote che ha vissuto ed operato nella città pugliese.

UNIVERSITÀ "GIOVANNI MODUGNO"

La cerimonia di chiusura dell'anno è stata tenuta il 4 giugno con l'esecuzione del gruppo corale e la rassegna di tutte le più significative opere dei laboratori.

NOICATTARO

La chiusura dell'anno è coincisa con la presentazione del volume *I segni della gratitudine*, raccolta e commento degli ex voto locali.

PORDENONE

Il programma di chiusura è stato caratterizzato da un concerto di arpa e voce recitante brano della *Divina Commedia*.

CONSULENZA FEDERUNI

PERCHÉ ESSERE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE (APS)

Le APS sono associazioni di promozione sociale, siano esse riconosciute e non riconosciute, movimenti, gruppi e loro coordinamenti o federazioni costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o terzi, senza finalità di lucro (non profit) nel pieno rispetto della dignità e della libertà degli associati (art. 2 primo comma, legge 7 dicembre 2000, n. 383).

La loro valenza sociale deriva dal fatto che esse non sono assimilabili a quelle associazioni che hanno come finalità la tutela esclusiva di interessi economici dei membri, come ad esempio avviene nelle associazioni sindacali, di partito o di categoria (art. 2 secondo comma, legge 7 dicembre 2000, n. 383); deriva inoltre dal fatto che non possono disporre limitazioni all'ammissione degli associati con riferimento alle condizioni economiche né prevedere altre forme di discriminazione.

Le caratteristiche e il ruolo svolto dalle associazioni di promozione sociale sono molto vicine a quelle delle organizzazioni di volontariato. Mentre le organizzazioni di volontariato non possono remunerare i soci (oltre ad altri eventuali addetti) perché la legge 266/91 esprime "l'incompatibilità tra la qualità di volontario con qualsiasi forma di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte" (art. 2 comma 3), le associazioni di promozione sociale possono sempre remunerare i propri soci (artt. 18-19 legge 7 dicembre 2000, n. 383). Queste ultime, inoltre devono caratterizzarsi per una valenza mutualistica dei servizi erogati, anche se è indubbio che oggi le associazioni non si limitino solamente alla mera soddisfazione degli interessi e dei bisogni degli associati, ma abbiano sviluppato una forte apertura al sociale operando promozioni della partecipazione e della solidarietà attiva.

Durante il Congresso sono state presentate alcune linee di comportamento non conformi con l'attuale normativa. Le associazioni di promozione sociale nel depositare lo Statuto devono pagare la tassa di registro e non possono in nessun caso invocare agevolazioni fiscali particolari (D. Lgs. 460/97, ossia di essere Onlus).

Come associazioni di promozione sociale, le tasse SIAE sono ridotte. Basta stipulare una apposita convenzione (si chiama così il modulo), fermo restando che si pagano i diritti di autore su opere musicali i cui autori siano morti da almeno 70-75 anni e che i corsisti accedono agli spettacoli organizzati dalle UTE senza pagare un biglietto di ingresso.

DICHIARAZIONE DI NON COMMERCIALIZZABILITÀ

Il Governo ha varato il decreto legge 29 novembre 2008 n. 185 nel quale sono previsti interventi volti ad evitare fenomeni di evasione ed elusione fiscale da parte degli enti non profit. In particolare, l'art. 30 del decreto legge 29 novembre 2008 n. 185 introduce delle novità per alcune categorie di enti associativi, per le associazioni e società sportive dilettantistiche e per le organizzazioni di volontariato.

Il comma 1 dell'art. 30 del decreto legge 29 novembre 2008 n. 185, pertanto, stabilisce che le associazioni sono ammesse a godere delle agevolazioni fiscali di cui all'art 148 del tur e all'art 4 del DPR 633/72 a condizione che: posseggano i requisiti fiscali sopra elencati; trasmettano in via telematica all'Agenzia delle Entrate i dati e le notizie rilevanti ai fini fiscali.

Questi ultimi dovevano essere comunicati telematicamente dalle associazioni, di vecchia e nuova costituzione, attraverso un apposito modello (inizialmente nel termine del 31 gennaio 2009) con un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate che a tutt'oggi non risulta essere emesso: tale fatto comporta di fatto la non applicazione della disposizione di legge con conseguente adeguamento al dispositivo di legge solo alla concreta emanazione del provvedimento prima citato.

NOVITÀ EDITORIALI



*I due libri appena editi sono già stati inviati a tutte le sedi. Essi dovrebbero essere in mano a tutti i nostri docenti: **Insegnare agli adulti** (€ 14,00) e **Orientamenti di metodologia e didattica con gli adulti** (€ 20,00). Vengono ceduti a metà del prezzo di copertina + le spese postali.*

* * *

INDICE

PARTE GENERALE

Dopo l'Assemblea 2009	p.	1
Adesioni Congresso Federuni	p.	2
Relazione del Presidente XXVIII Assemblea nazionale di Milano (2009)	p.	3
Radiografia delle Università 2008/2009	p.	6

STUDI:

G. DAL FERRO, Educazione all'Europa	p.	7
M. DOZZO, Problemi di identità in una società aperta	p.	11
G. LEVERA, Conoscenza delle culture europee	p.	13
TAVOLA ROTONDA, Percorsi formativi europei nelle Università della terza età	p.	18

SPECIALE FEDERUNI

VITA FEDERUNI	p.	22
VITA DELLE UNIVERSITÀ	p.	24
CONSULENZA FEDERUNI	p.	25
NOVITÀ EDITORIALI	p.	26

La presente circolare è stampata in 400 copie e viene diffusa alle sedi federate, ai dirigenti, alle sedi non federate che ne hanno fatto richiesta sollevando la Federazione dal diritto di riservatezza, come previsto dalla legge sulla privacy.